INDIRIZZO

CHI TROVO?

È sempre un andare
in cerca di qualcuno.
Su una vecchia carrozza
lungo una riva pittoresca
dove sono ancorati
velieri con vele spiegate.
Su un vaporetto che costeggia
fischiando adagio
tra isolette sassose nude d'erba.
Ancora a bordo di una polverosa macchina
che si ferma accanto a osterie solitarie.
Non so chi cerco.
Non trovo nessuno che conosco.
Gli amici sono tutti scomparsi.

Lina Galli

(da *I sogni* con presentazione di Licio Damiani,
Edizioni TriestePress 1989,
Collana di poesie "Il fiore di Yata")

Poesia per non dimenticare

In tutti questi lunghi anni hanno voluto dimenticare.
Tacevano! Ognuno conosceva con la propria carne il terrore delle notti.
Tacevano. L'incubo delle foibe, l'odio di ogni ora. Tacevano!

Lina Galli
Istriani nel mondo - L'Arena di Pola, 17 ottobre 1992

La ferita della terra istriana nell'itinerario poetico di Lina Galli

L'Istria ha sempre avuto figli leali e fedeli alla loro terra preziosa, attenti a dar voce alla loro storia millenaria, sensibili al suo dramma umano e consapevoli del proprio sacro ruolo di tramandare, da generazione all'altra, la loro tradizione, nella storia, nella letteratura e anche nella musica.

La voce femminile di Parenzo

La figlia di Parenzo, Lina Galli, poetessa, insegnate, scrittrice, nata nel 1899 e morta a Trieste nel 1993, è una delle voci femminili che più di altre ha esercitato il diritto a tramandare agli istriani, e a tutto il mondo, la storia della loro terra tramortita dalla follia di una guerra e dal regime comunista della Jugoslavia di Tito.

Siamo, infatti, di fronte ad una poetessa maturatasi negli anni della profonda crisi che visse il suo popolo "eroe" che - dal 1943 al 1946 - subì una vera odissea di distruzioni, bombardamenti, foibe, sangue e torture. La medesima gente che prima e dopo il dettato di pace del 10 febbraio 1947, chiamato da Benedetto Croce "Trattato di vendetta e di punizione", fu costretta all'esodo.

Un popolo che aveva un grande ideale: l'amore per l'Italia vissuto con l'orgoglio e la tenacia di chi sa di avere il diritto di difendere la propria identità. Comincia, così, un altro trauma, "la vita in esilio", la "vita di profughi". Un popolo che dovette inserirsi in un'Italia distrutta dalla guerra e stanca del burrascoso clima del dopoguerra. Non era allora facile trovare una risposta alle esigenze morali e materiali di quella gente ferita. Un calvario cui la Galli volle dar voce nella sua poesia, per fare capire a tutti cosa significa essere "Esuli": *Strappati alla loro terra / che sfilava con le coste bellissime / verso un domani ignoto. […] I bambini guardano intorno smarriti. / I genitori non hanno più niente / da dare loro. / Il domani è un incubo. / Non li sentono fratelli gli italiani / ma una gente da rigettare, esuli. / Essi guardano tutto in silenzio / con gli occhi dilatati / dove le lagrime stanno ferme. / Il dolore di aver tutto perduto / si accresce di questo nuovo dolore.*

Da allora, dopo molti anni l'Italia ha cominciato a conoscere e capire cosa abbia rappresentato l'esodo per gli italiani dell'Istria e della Dalmazia. Le loro proprietà perdute servirono a pagare i danni di guerra che l'Italia intera doveva alla Jugoslavia, un debito di tutti gli italiani che fu pagato solo dagli esuli. Quel loro sacrificio non fu mai riconosciuto ed adeguatamente ricompensato dallo Stato italiano che vi provvide con leggi inadeguate. Ancor oggi, con riguardo ai valori, gli esuli rivendicano l'equo e definitivo indennizzo dei loro beni abbandonati nelle terre di origine. Tuttavia, anche se il giusto riconoscimento fosse avvenuto, nulla avrebbe potuto cancellare i soprusi subiti e le paure vissute, l'amarezza dell'esodo, le difficoltà dell'affrontare una nuova vita.

Lina Galli con lo scrittore Fulvio Tomizza nel 1960

La Galli visse intensamente, con la sua anima, con amore e con tutto il cuore, la tragedia di quell'infausto periodo, impegnandosi a raccontare con versi suggestivi la storia della sua Istria ferita, versi capaci di rappresentare quello che la storia e la politica non potranno mai descrivere. È la forza del Verosimile che penetra l'anima umana rispecchiandone la vasta gamma dei sentimenti che continua a provare ogni istriano fino ai nostri giorni.

Poetare per non dimenticare

Nei suoi scritti, durante gli anni dell'insegnamento a Trieste, componendo poesie e scrivendo romanzi, ma anche saggi e articoli pubblicati in varie riviste e giornali, Lina Galli ha sempre inserito la sua Istria nei vari filoni letterari, affinché sopravvivesse nella storia senza che nessun pragmatismo ideologico o politico potesse falsificare la verità delle vicende vissute.

Bisogna dire che le aspettative della figlia di Parenzo si sono realizzate, poiché oggi grazie alle sue opere abbiamo il piacere di leggere versi che, nella loro intensità, rendono l'angoscia intima degli anni della guerra con una tragicità nota solo da chi ha vissuto quell'esperienza. La poetessa si è così fatta garante e testimone del calvario della sua gente, divenendo custode delle verità di quella tragedia.

Rievocazione della guerra nella poesia di Lina Galli

Grazie alla sua poesia ci possiamo immedesimare nell'amore e nella sofferenza di molte anime eroiche, capire cosa significava per un intero popolo passare notti e giorni in *incontenibile pianto di patria perduta.* Concetto che la Galli mette a fuoco nel suo diario

(continua a pagina 2)

La nuova Voce Giuliana

Anno XIX **1 novembre 2019** **n. 391**

Quindicinale di informazione e cultura
pubblicato con il contributo dello Stato italiano ex lege 296/2006

Editrice Associazione delle Comunità Istriane

ONLUS - Cod Fiscale 80018190324

Internet: www.associazionedellecomunitaistriane.it
E-Mail: vocegiuliana@associazionedellecomunitaistriane.it

Direttore **Alessandra Norbedo**

Redazione ed Amministrazione:
34123 Trieste Via Belpoggio 29/1 - Telefono 040 314741 - Fax 040 3402219

Quote annuali:
per l'interno *Euro 25,00*; per i Paesi europei *Euro 33,00*;
per le Americhe (via aerea) *Euro 35,00*; per l'Australia (via aerea) *Euro 45,00*

Conto corrente bancario:
UniCredit Banca - intestato ad Associazione delle Comunità Istriane
Coordinate bancarie internazionali: IT-31-Y-02008-02219-000005416966
Codice BIC / SWIFT: UNCRITM10NL

Conto corrente postale:
intestato a "La nuova Voce Giuliana" IT-86-M-07601-02200-000011262342
Codice BIC / SWIFT: BPPIITRRXXX

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in A.P.-D.D.L.353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB TS

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE ALL'UFFICIO DI TRIESTE C.P.O.
DETENTORE DEL CONTO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI.

NIVIN YOUSSEF

Nata a il Cairo, Egitto, il 7 luglio 1990, è docente aggiunto di Letteratura Italiana Moderna e Contemporanea all'Università di Helwan a il Cairo.

Si è laureata in Lingua e Letteratura Italiana nel 2011 al Dipartimento d'Italianistica della Facoltà di Lettere all'Università di Helwan. Ha conseguito la laurea specialistica in Letteratura Italiana Moderna e Contemporanea al Dipartimento d'Italianistica, Facoltà di Lingue, all'Università di Ain Shams, il Cairo, Egitto, e un master di Letteratura Italiana Moderna nel 2017 all'Università di Helwan con una tesi dal titolo "La rappresentazione del potere politico ne La clemenza di Tito *di Pietro Metastasio e in* Filippo *di Vittorio Alfieri".*

La dottoressa Nivin Youssef opera in ambiti di ricerca quali il teatro settecentesco italiano (il melodramma e la tragedia), la letteratura dell'esodo istriano, fiumano e dalmata, la traduzione letteraria e giuridica (italiano-arabo e viceversa).

*Fra le sue pubblicazioni numerosi saggi (*La rappresentazione del potere politico ne "La clemenza di Tito" di Pietro Metastasio*, Università dell'Azar, Facoltà di Lingue, Il Cairo, 2015;* I navigatori istriani negli articoli di Lina Galli ne L'Arena di Pola *in "Vele d'autore nell'Adriatico orientale. La navigazione a vela fra Grado e Dulcigno nella letteratura italiana", a cura di G. Baroni e C. Benussi, Fabrizio Serra editore, Pisa - Roma, 2017, pp. 207- 213) e traduzioni (Susanna Bissoli,* Sposare Samba *in "L'Italia Ama. Racconti di donne", Milano, Edizione dell'arco, 2007; sottotitoli in arabo del documentario* Il fattore umano *di Tano D'Amico, Roma, 2014, presentato nella sede dell'Istituto italiano di Cultura a il Cairo, maggio 2017; traduzione in arabo degli articoli del direttore dell'Istituto italiano di Cultura a il Cairo prof. Paolo Sabbatini in "Le progrès Egyptien", il Cairo, 2017).*

La dottoressa Nivin Youssef
nella sede dell'Associazione delle Comunità Istriane lo scorso giugno
(da destra Massimo Cimador, Nivin Youssef, Renzo e Marina Rovis, Davide Danielis, Luciana Melon Rigutto, Alida e Emiliano Sapori, Alessandra Norbedo)

Poesia per non dimenticare

(segue da pagina 1)

intitolato *Giorni di guerra*, pubblicato nel 1950. Esso comincia con una dolce ed accorata dedica al fratello, Beno, morto infoibato; le liriche sono suddivise per anni, dal 1939 al 1945, con le quali la poetessa conduce il lettore di tappa in tappa, lungo l'Apocalisse del suo popolo.

La storiografia e la politica non sono in grado di riflettere intimamente e profondamente il grido d'angoscia di un'umanità che porta ancora nella carne e nell'anima il segno del suo travaglio.

Solo la poesia può farlo: solo la poesia è capace di portare il lettore a comprendere l'intimo significato di ogni parola, di ogni espressione, rendendo in brevi immagini stati d'animo più vasti e complessi, facendo rivivere lo svolgersi di una tragedia che, per comprenderne i dettagli, di versi non ne basterebbero centinaia.

Una sola lirica è capace di portare il lettore dentro le righe e nel cuore della storia con la forza dell'incanto di versi brevi, intensi, ricchi di *pathos* di vita in "Sfacelo": *All'orlo delle strade / inciampo di fucili, mucchi d'elmi / e peste sempre più fitte di fuggenti. / Si scontrano maree di paura. / Affiora da ogni torma / la faccia gialla dell'avvilimento.* Così la Galli traccia il dramma che non ha risparmiato il dolore a nessuno. In "Ossessioni" la tristezza colpisce case sommerse: *Nei paesi derelitti / donne velate di nero / camminano spettrali. / Odono nella notte l'ululo / d'animale sgozzato.*

Le città, a causa dell'odio del nemico, sono diventate "Macerie" sotto le quali sono state spalmate non solo le case, ma soprattutto la pace e la serenità: *Tutto è maceria! Giacciono i bei sentimenti / come le case delle città disfatte.*

Morti e cadaveri distesi per terra, "Sperduti", insanguinati: *Morti s'accalcano nelle sere di nebbia / per le strade / lasciano scie di sangue / ed erra ognuno in cerca / d'una foce. […] / Gridano nella nebbia di dolore.*

Sono anime che gridano in cerca del "Perché": *Accanto agli alberi uccisi / i morti distesi ad occhi aperti / chiedono invano al silenzio.* È un perché destinato a rimanere a lungo senza risposta, per la cattiveria umana che fomentava l'odio, suscitando molte altre scene drammatiche.

Più vittime, più "Impiccati": *Da un balcone sbrecciato due impiccati / oscillano al vento di primavera. / Ad occhi dilatati una folla / all'orrore s'affisa, e beve. / Cappa di piombo / l'azzurro cielo / schiaccia le spalle d'ognuno.*

È inutile cercare di cancellare dalle memorie queste immagini che hanno lasciato un solco profondo nella mente dei "Bimbi": *Lugubri nel cuor della notte i fischi / di sirene ai bimbi / spezzano il sonno. / Lucono nel buio / gli occhi delle madri impazzite. / Non dimenticheranno mai più / quelle mani di febbre / e di spavento: / marchio alla memoria ferita.* Non a caso la Galli ha nominato tante volte la parola "Memoria" e il motivo dominante che si ripete in tante sillogi è "Il ricordo". La sua è una poesia che documenta il significato e valore del concetto della "Patria perduta, tramortita" vista da un'ottica nettamente umana, non politica, né storiografica.

Anche dopo i giorni della guerra e della violenza clamorosa che ne nasce, la tragedia ha fatto sentire il suo peso in tutta l'Istria che ha continuato a essere il centro dell'attenzione della Galli cui dedica altre due sillogi. La prima è "Tramortito mondo" del 1953, la seconda "Notte sull'Istria" del 1958, sillogi che, raccolte insieme ad altre poesie inedite e sparse, fanno da specchio a tutti i particolari della vita della gente istriana negli anni del conflitto.

Sarebbero necessarie molte pagine per parlare dell'abilità della Galli nel ricreare, con questi versi, la voce di ogni esule. La raccolta successiva è intitolata a "Giorni di guerra", ossia "Tramortito mondo": il tema non è più l'orrore della guerra con le sue paure e le sue distruzioni materiali. Si è passati alla distruzione più feroce da essa compiuta, la rovina morale e umana, quella della sensibilità al dolore, alla pietà massacrata, tramortita e soprattutto assente di fronte alla malvagità.

A distanza di cinque anni la poetessa decide di ampliare il racconto della sua Istria, con il volume "Notte sull'Istria" (1958), attraverso ben cinquantotto poesie che ripercorrono gli eventi drammatici della guerra (foibe, stragi, la notizia del trattato del 1947, l'esodo degli istriani). I ricordi del passato sono rievocati ora con tono lamentoso, ora con accenti sereni ma sempre sottolineando l'amore per la terra istriana. L'opera è suddivisa in tre parti di cui la prima comprende componimenti scritti dal 1945 al 1947, gli anni in cui nell'Istria si alternavano terrore e speranza per il suo destino: l'infanzia e l'amata patria sono ricordate, ricostruendo con la memoria i giorni del passato. Il volume con le sue tre parti (Fra memorie e speranze 1945-1947; La condanna 1947; L'amaro esilio 1948) rappresenta nel suo complesso una sorta di "biografia spirituale degli istriani", come l'ha definita Sergio Cella nella prefazione del volumetto in cui queste poesie sono raccolte.

I versi di Lina Galli cui abbiamo accennato brevemente costituiscono, nel loro complesso, la forza della sua massima espressività, dei quadri vivi che prendono vita talvolta dal colore, altre volte dall'ombra e dall'oscurità, come se la Galli poetando dipingesse. È la tecnica che la Galli utilizza per proiettare le sue immagini. Ogni verso è come un quadro, descrive uno *status*, racconta una vicenda, e mira effettivamente a narrare i giorni di amore e di dolore della terra istriana.

È un poetare per non dimenticare.

Nivin Youssef

FONDO LINA GALLI

La Biblioteca Civica "Attilio Hortis" di Trieste detiene il fondo "Lina Galli" composto da sette serie archivistiche che coprono un arco cronologico dal 1918 al 2010.

La documentazione cartacea si riferisce alla vita e all'attività letteraria di Lina Galli. Infatti, oltre a qualche documento personale, nel fondo sono conservati pure i manoscritti e i dattiloscritti relativi alle varie stesure delle poesie e delle opere in prosa dell'artista istriana. La corrispondenza e la raccolta minuziosa delle recensioni alle sue opere costituiscono delle parti fondamentali per comprendere appieno la genesi e il significato più profondo degli scritti di Lina Galli. Alcuni documenti personali, le sue agende e suoi diari completano la documentazione, delineandone sia la vita intima che quella lavorativa.

Assieme al fondo archivistico sono arrivati anche alcuni volumi dedicati all'attività artistica della poetessa ed altri in cui sono pubblicati alcuni suoi lavori. Questi volumi sono stati catalogati ed inseriti nelle collezioni della biblioteca, il cui catalogo è consultabile in rete.

ll fondo si trova, complessivamente, in uno stato di buona conservazione.

I documenti sono giunti in biblioteca in due tronconi: la prima parte è giunta nel 1994 mentre la seconda parte è arrivata nel 2013 grazie alla nipote Maria Pia Galli che ha donato alla biblioteca la parte d'archivio ancora in suo possesso, per lo più costituita da corrispondenza, da manoscritti delle opere della poetessa e dalle recensioni apparse sulla stampa.

Nello specifico dei criteri di ordinamento, la prima parte della documentazione presentava un ordinamento probabilmente realizzato al momento della consegna alla biblioteca, nel 1994, e consisteva in fascicoli che contenevano i manoscritti e dattiloscritti delle opere, divisi per titolo, e altri fascicoli che raccoglievano la raccolta delle recensioni ordinate in parte per anno e in parte per opera trattata. Tra questi fascicoli alcuni erano evidentemente stati realizzati dalla stessa Galli, mentre altri presentavano un ordinamento effettuato successivamente dagli eredi della poetessa istriana.

La seconda parte dei documenti, quelli giunti nel 2013, era costituita da alcuni faldoni contenti la corrispondenza, già divisa per mittente, e da altri fascicoli che raccoglievano manoscritti e dattiloscritti delle opere e molti ritagli riguardanti altre recensioni apparse su varie testate.

DISTACCO

Cerco una famiglia antica
in una casa nuova.
Ornamenti
alle grandi finestre,
poggiuoli,
ma quando entro
nel solenne atrio
trovo la gente a ridosso
in appartamenti ristretti.
Mobili affastellati
oggetti ingombranti.
Non parlano,
nessuno risponde,
mi guardano con rancore
non si conoscono.
Nessuna amicizia è nata
nell'indigenza nascosta.
Non ritrovo chi cerco
e invano passo
dall'uno all'altro
e nella mente rivedo
la grande stanza oscura
delle vecchie case
dove tutto trovava ristoro,
e la sera venivano accolti
sorridendo gli amici.

Lina Galli

(da *I sogni* con presentazione di Licio Damiani, Edizioni TriestePress 1989, Collana di poesie "Il fiore di Yata")

LINA GALLI

Istriana, nata a Parenzo nel 1899, è scomparsa a Trieste il 24 giugno 1993 a 94 anni.

È stata una poetessa e scrittrice italiana affermata ricevendo pure premi nazionali.

La Galli visse nella sua città natale fino al 1931; conseguì il diploma magistrale a Capodistria per poi trasferirsi a Trieste dove insegnò alle scuole elementari.

Nel 1936 partecipò alle competizioni d'arte dell'Olimpiade di Berlino.

Nel capoluogo giuliano frequentò il Circolo della Cultura e delle Arti, oltre ai caffè culturali, venendo così in contatto con letterati ed artisti di chiara fama, fra i quali Virgilio Giotti, Silvio Benco, Giani Stuparich, Umberto Saba, Italo Svevo, Pier Antonio Quarantotti Gambini, Dyalma Stultus e Marcello Mascherini, dal quale raccolse i ricordi pubblicati nel 1988.

Ricevette riconoscimenti al "Premio San Giusto", al "Ceccardo Roccatagliata Ceccardi", al "Camposanpiero", al "Premio Tagliacozzo". Ebbe la "Lupa d'oro" al "Vallobrosa", la medaglia d'oro al "Fiuggi" e al "David".

Fu finalista al "Villaroel", al "Pisa", al "Bergamo", al "Gatti" e le fu assegnato il Sigillo trecentesco della Città di Trieste.

Per volontà del Sindaco Giulio Staffieri è stata pubblicata nel 1987 una ricca antologia poetica dal titolo "Un volto per sognare" curata da Nora Baldi e Fabio Russo che comprende una selezione delle singole raccolte di liriche dal 1950 al 1986 e importanti saggi critici.

Studi critici in volume sono apparsi su di lei a cura di Bruno Maier, Giorgio Baroni (per "Otto/Novecento" 1982), Sergio Campailla (in "Scrittori giuliani" 1980), Fabio Russo (su "Pagine Istriane"), Pietro Zovatto. Parecchie recensioni su vari giornali scritte da Edda Serra, Francesco Semi, Giorgio Voghera, Antonio Piromalli, Mariuccia Comite Coretti, Antonio Chiarelotto, Gerald Parks, Claudio Magris. Uno studio critico compare nel volume "Umberto Saba e dintorni" nonché innumerevoli sono le recensioni su giornali e riviste letterarie riguardanti la sua produzione scrittoria.

Lina Galli scrisse per varie testate giornalistiche fra le quali *Difesa Adriatica*, *Pagine Istriane*, *Voce Giuliana*, *La Porta Orientale* e *Il Piccolo*.

Le sue opere poetiche, con una visione intimista ed uno stile ermetico, affrontano tematiche quali l'angoscia di vivere, la Seconda Guerra Mondiale e l'esodo istriano.

Fra i titoli citiamo: *Le filastrocche cantate col tempo* (Paravia, Torino, 1933*), Pianti risate e stelle* (Carabba, Lanciano, 1935), *Città* (Guanda, Modena, 1938, nata nel suo incontro con Trieste dove era andata ad insegnare), *Giorni di guerra. Versi* (Maia, Siena, 1950), *Tramortito mondo 1945-1947* (Edizioni Fiumara, Milano, 1953), *Giorni d'amore 1935-1945* (Edizioni Uber, Roma, 1956), *Notte sull'Istria* (Edizioni de "L'Arena di Pola", Gorizia, 1958) piena di dolore e di terrore.

Sono invece più sereni i titoli: *Domande a Maria: poesie* (Padova, Rebellato, 1959) il cui sentimento religioso si manifesta più intenso, *Incontri* (Padova, Rebellato, 1963) con undici poeti, *L'agosto dei monti* (Padova, Rebellato, 1966) nel quale la natura è portatrice di salvezza.

In *Mia città di dolore: poesie* (Trieste, Società artistico letteraria, 1968) ritorna invece l'anima tormentata della città, mentre nella raccolta *Dal fondo della stiva* (1970) si tratteggia un mondo disumanizzato con i figli dell'era atomica. Negli ultimi volumi *Chi siamo?* (1982), *Il tempo perduto* (Milano, Istituto propaganda libreria, 1986) e *I sogni* (Edizioni TriestePress,1989) Lina Galli denuncia i mali del secolo, ritorna alla memoria del passato, sentendo forse l'approssimarsi della fine e la nostalgia di Dio.

Le sue opere in prosa, invece, nate dall'amore vivo per la terra perduta, sono *Il volto dell'Istria attraverso i secoli* (Bologna, Cappelli, 1959) e *Parenzo* (Padova, Liviana, 1976 con Giuseppe Cuscito).

Nel 1950 Lina Galli si occupò della stesura della biografia di Italo Svevo, assieme alla vedova Livia Veneziani Svevo, nel volume *Vita di mio marito* (Zibaldone, Trieste) con prefazione di Eugenio Montale, testo poi tradotto in inglese e in tedesco (Livia Veneziani Svevo *Memoir of Italo Svevo*, translated by Isabel Quigli, preface by P. N. Furbank, footnotes by John Gatt-Rutter, London, Libris, 1989; Livia Veneziani Svevo *Das Leben meines Mannes Italo Svevo*, Frankfurter Verlagsanstalt, Frankfurt, 1994).

L'ATENE DELL'ISTRIA

Capodistria era diventata la città più ricca e più popolosa. Arrivava a diecimila anime. La cinta muraria era stata portata all'orlo della scogliera fino a lambire il mare, la fronte della cattedrale aveva avuto il suo coronamento, la loggia apriva gli eleganti archi sulla piazza. I cittadini nobili vestivano come i grandi di Venezia: lunghe toghe nere e rosse e il berretto di velluto. Le dame sfoggiavano magnifiche vesti di velluto e di broccato, maniche con gli sgonfi, cuffie dai colori sgargianti e fazzoletti di seta trapunti d'oro.

Veniva chiamata la "Atene dell'Istria". Aveva dato i natali a Pier Paolo Vergerio, che fu professore allo Studio di Padova ed al servizio di molti principi e del papa, e così pure all'avventuroso poeta Gerolamo Muzio, che girò tutte le corti e fu maestro al Tasso. Invitava i più celebri pittori di Venezia ad abbellire i suoi altari. Ogni confraternita era in gara per avere la cappella od almeno l'altare più splendido. Così vennero i Vivarini, i Bellini, i Carpacci, Cima da Conegliano e più tardi il Veronese, il Tintoretto e il Tiepolo; e tanti altari istriani, fino quelli delle isole, ebbero le soavi Madonne, gli angeli raggianti, i santi protettori dipinti da questi grandi. Vincenzo da Castua e l'Orefice di Pinguente dipingendo le loro tele seguirono l'insegnamento di tali maestri.

A Capodistria si lavoravano la ceramica e i ferri battuti; gli orefici si distinguevano per l'arte di trattare la filigrana[1], emulati da quelli di Pirano. Panfilo Castaldi portava a compimento i primi esperimenti tipografici (la grande invenzione dell'epoca).

Anche nelle altre città fioriva la coltura. Pirano ebbe in quel periodo il valentissimo medico Giovanni Battista Goineo, eccelso latinista, uomo fra i più dotti del suo tempo, e Cherso Francesco Patrizio, che fu nominato accademico della Crusca[2], e Albona lo storico Matteo Flaccio, e Isola un geniale geografo, Pietro Coppo. Il chierico musicista Andrea Antico si recò a Roma presso la corte papale ed intagliò in legno le note musicali per la stampa. Muggia mandava professori all'Università di Padova e Trieste, benché staccata dall'Istria, si illuminava della stessa coltura. I suoi illustri scrittori si chiamarono Raffaele Zovenzoni, Andrea Rapicio e Pietro Bono.

LA RIFORMA

Un vasto movimento religioso era sorto in Germania al principio del '500, in seguito al quale molti cristiani non vollero più riconoscere l'autorità del papa e presero il nome di protestanti. S'incominciò a scrivere anche contro i dogmi della chiesa e si distinse in quest'opera Martin Lutero. A poco a poco la lotta fra le due correnti si fece accanita. I padri erano contro i figli, i fratelli contro i fratelli. Re e principi parteggiarono chi per i cattolici, chi per i protestanti. Vi furono d'ambe le parti persecuzioni feroci. Anche l'anima degli Istriani più colti fu turbata dalle nuove dottrine. Pier Paolo Vergerio, nunzio apostolico in Germania, dove conobbe Lutero, dapprima cercò di persuadere i protestanti a tornare in grembo alla chiesa ma, sedotto dall'eresia, passò al luteranesimo e fuggì in Germania, dove scrisse per il trionfo della Riforma. Accanito avversario gli fu il compagno di gioventù Gerolamo Muzio, fiero polemista detto "Il martello degli eretici".

Anche Matteo Flaccio aderì alle nuove idee. Andò lui pure in Germania ed ebbe a Wittemberga la cattedra di greco e di ebraico. In venti anni scrisse per i protestanti la più completa storia della chiesa comparsa fino a quei tempi.

Anche in Istria ci furono processi e condanne, ma la grande massa della popolazione rimase fedele alla chiesa cattolica.

LA GUERRA DI CIPRO

La guerra contro il Turco, mai veramente interrotta e che si prolungava da decenni, ebbe un ritorno di fiamma. Era salito al trono il sultano Selim II, che voleva sterminare i "cani infedeli" e conquistare tutto l'Occidente. Venezia si preparò al durissimo combattimento. Le città istriane le offrirono molti ducati d'oro e molti marinai istriani salirono sulle galee dell'ammiraglio Zane. L'isola di Cipro fu perduta. Non valsero a salvarla i miracoli di valore di Marcantonio Bragadin che fu preso e scorticato vivo. Venezia stessa era in pericolo. Ogni giorno a mezzodì tutte le campane delle chiese d'Europa, per invito del papa, suonavano l'Angelus per invocare la protezione della Vergine sulla cristianità minacciata.

LA BATTAGLIA DI LEPANTO

La domenica del sette ottobre 1577, giorno di Santa Giustina, una grande flotta comandata da don Giovanni d'Austria e da Marcantonio Colonna fronteggiava nelle acque di Lepanto la flotta turchesca. Il papa Pio V era riuscito ad unire tutti i principi cristiani per spezzare l'incubo che gravava su tutto l'Occidente. Dopo che gli equipaggi in ginocchio ebbero pregato il rosario, preghiera raccomandata dal pontefice per ottenere l'aiuto di Maria (*Auxilium cristianorum*), le navi si gettarono all'arrembaggio delle 282 galere ottomane, le affondarono e le dispersero.

Rifulse di eroismo la flotta veneta forte di ben 111 galere comandate da Sebastiano Veniero e da Agostino Barbarigo. Tra esse ce n'erano tre armate dagli Istriani: "Il Lion con una mazza" di Capodistria al comando di Domenico del Tacco, "La San Nicolò con la corona" di Cherso con il sopracomito Colane Drazzo e "Un Cristo resuscitato con una bandiera" di Veglia al comando di Lodovico Cicuta.

Ritratto della poetessa Lina Galli di Marcello Mascherini

Grande fu il giubilo dell'Istria per la splendida vittoria. Capodistria per celebrarla elevò nei pressi del porto la colonna di Santa Giustina. Ogni anno la data del 7 ottobre veniva poi ricordata in ogni località con fiere e pubbliche festività.

La nobiltà di spada istriana fu prima sempre nelle imprese più arrischiate. Sono i Gavardo, sopracomiti di galere, che infliggono al Turco gravi perdite, è Erizzo, che muore segato vivo, sono i cinque fratelli Verzi, capitani della compagnia dei fanti italiani, che lasciano la vita per difendere Candia e Cattaro[3] minacciate.

Il popolo seguiva con passione queste lotte cruente e gloriose.

Chi per mar, chi per terra
Tuti i Turchi soto tera
Pin, pum! Viva San Marco!

Così usavano gridare i giovanetti istriani il 25 aprile in coda alla grande porocessione di San Marco e sbattevano contro i muricci dei sagrati rami fioriti di sambuco.

Lina Galli

(da *Il volto dell'Istria attraverso i secoli*, Arti Grafiche "F. Cappelli", Rocca San Casciano, gennaio 1959)

(1) *filigrana:* gentile lavoro d'orificeria fatto con fili d'oro e d'argento vagamente intrecciati.

(2) *Accademia della Crusca:* fondata a Firenze al fine di compilare il vocabolario della lingua italiana.

(3) *Cattaro:* città della Dalmazia.

Capodistria, Palazzo Pretorio dalla Loggia

L'ISTRIA A VOLO D'UCCELLO

O ricca di vitifere pendici
di curve spiagge e di selvette ombrose
di dolci madri e onorate spose
ricca, e di marinare arti felici
Salve, Istria forte!

Così salutò il poeta questa terra dalla forma di cuore che palpita nell'Adriatico azzurro.

Emerge dal mare col suo scheletro di rocce bianche.

Dai piani della terra rossa si alza la prima ondata delle colline che si slancia impetuosa verso oriente e si eleva nelle vette dei Caldiera e dei Vena che la legano al Carso triestino.

Scendono a ventaglio dai monti i cinque esigui fiumi[1] che aprono le vie verdi delle cinque valli, dove frondeggiano querce e ondeggia il frumento. Dalla vetta del Monte Maggiore si dominano i due mari e si abbraccia tutta la penisola, il digradare dolce delle colline che portano in cima i borghi murati, i blocchi dei castellieri, le rovine dei castelli, le punte dei campanili.

Da questa vetta si contempla tutta la terra istriana, fitta di paesi e di casolari, segnata dai quadrilateri gialli del frumento, dai rettangoli verdi del granturco, dalle schiere delle viti, dai bianchi nastri delle strade, dalle chiome argentee degli ulivi.

Lungo i suoi margini frastagliati, sulle penisolette che addentano il mare, sorgono le cittadine bianche e sognanti. Due canali, quello di Leme e quello di Fianona, come fiordi misteriosi incidono le coste. Isole verdi e nudi scogli popolati di gabbiani le orlano.

A oriente il Monte Maggiore scende a picco sul mare con i fianchi rivestiti di faggi. Sulla stretta striscia di spiaggia profumata di lauri si annidano le ville ridenti, gli alberghi lussuosi e si distende la fastosa Abbazia. A sud, dove fu il lago d'Arsa, si apre un'ampia conca verde con la sua scacchiera di campi.

Si levano di fronte le masse violette delle isole dell'arcipelago del Quarnaro: Veglia, Cherso, Lussino, Sansego e quelle minori di Unie e di Arbe. Le ingemmano cittadine venete.

Esprime l'Istria nel suo spazio ristretto tutte le varietà del paesaggio: la riva e la valle, l'isola e il monte.

In nessun paese come in questo si passa così rapidamente dal pianoro sassoso e tragico al monte frusciante di faggi e gorgogliante d'acqua, dalle spiagge dense di mirti e di lauri ai colli dalla rossastra macchia selvaggia, dal terreno carsico, traforato di foibe[2], ai poggi punteggiati di cipressi, dalle volte dai mosaici d'oro alle "casite" che rassomigliano ai "trulli"[3]. È bella l'Istria! In due millenni vi è passata la storia segnandovi vigorosamente la sua impronta.

E ci apparve l'Istria degli archi romani, delle basiliche fulgenti, dei campanili santi, dei campielli sorridenti, dei palazzetti istoriati, degli orti silenziosi, dei pozzi dimenticati. Qui l'Occidente elevò i suoi monumenti, coltivò la sua fede, espresse il suo diritto e per un millennio gl'Istriani difesero con le virtù civili e col sangue le sue frontiere.

Lina Galli

(da *Il volto dell'Istria attraverso i secoli*, Arti Grafiche "F. Cappelli", Rocca San Casciano, gennaio 1959)

(1) La Rosandra, la Dragogna, il Risano, il Quieto, l'Arsa.

(2) *foibe:* voragini scavate dalle acque nel terreno calcareo.

(3) *trulli:* ricoveri di pastori in Sardegna fatti di piccole pietre.

Sanvincenti, Loggia e Castello

102 di Caterina Petronio Parovel

I nostri più cari auguri a Caterina Petronio che ha compiuto 102 anni il 23 ottobre.
Nata a Sicciole, ultima di dieci figli, ha lavorato nelle saline, poi a Isola dove ha sposato il bravo calciatore dell'Ampelea Mario Parovel.
L'abbiamo festeggiata in parrocchia con i familiari, con i tanti amici della Microarea di San Giacomo e con un affettuoso ricordo del nostro caro papà.
Un grazie a tutti per i festeggiamenti e per la possibilità di pubblicare ancora in questo periodico così prezioso per noi istriani.
Ancora tanti auguri dai figli Marisa e Marino Parovel.

Carissima Caterina,
raramente si giunge a un traguardo così prezioso contornato dall'affetto sincero dei propri figli. Auguri di tutto cuore anche dalla sottoscritta e dalla Redazione con un particolare ringraziamento, pure, per le parole sincere rivolte al nostro quindicinale. Ci fanno molto piacere!

il Direttore

60 ANNI DI MATRIMONIO

Il 4 ottobre Claudia e Nerio Delise
hanno raggiunto
il loro 60° anniversario di matrimonio.
Vengono qui festeggiati con gioia
dalla figlia Daniela con Gianni e Beatrice.

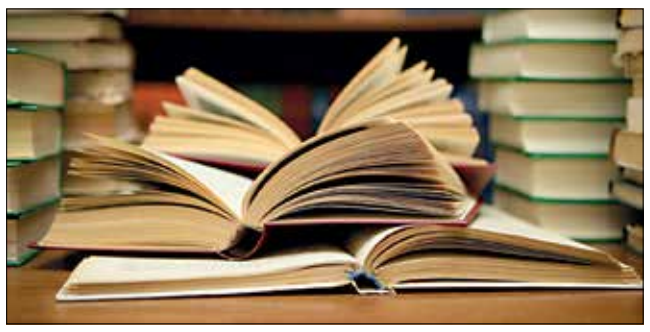
La Redazione de "La nuova Voce Giuliana"
esprime a questi sposi isolani
le più vive felicitazioni
per un così importante e raro
traguardo di vita.

BIBLIOTECA DELL'ASSOCIAZIONE

Si informano i lettori che è in fase di costituzione la Biblioteca dell'Associazione delle Comunità Istriane.

Chi desiderasse, può donare libri aventi per tema l'Istria, il Quarnero e la Dalmazia, anche in memoria dei propri defunti.

I donatori verranno ricordati su "La nuova Voce Giuliana".



Comunità di Visinada, Santa Domenica, Castellier

Nel ricordo dei nostri cari la Comunita di Visinada, Santa Domenica, Castellier celebrerà - nella sala "don Francesco Bonifacio" in via Belpoggio 29/1 a Trieste - una Santa Messa officiata dal Cappellano dell'Associazione delle Comunità Istriane don Davide Chersicla

SABATO 14 DICEMBRE 2019
alle ore 16.00

Al termine seguirà l'incontro conviviale per lo scambio d'auguri e per un costruttivo confronto sui futuri eventi della nostra Comunità.

Comunità di Lussingrande
Festa del Patrono Sant'Antonio

Gli incontri in occasione del patrono di Lussingrande Sant'Antonio avverranno:

a **GENOVA venerdì 17 gennaio 2020**, alle ore 12.00, con la celebrazione della Santa Messa nella chiesa di Sant'Eusebio.
A seguire il convivio al Ristorante "da Gesino".

a **TRIESTE venerdì 17 gennaio 2020**, alle ore 16.00 con la celebrazione della Santa Messa nella sala "don Francesco Bonifacio" dell'Associazione delle Comunità Istriane in via Belpoggio, 29/1.
A seguire il convegno.

Cognomi istriani

di Marino Bonifacio

Malusà è antico cognome della Polesana e di Rovigno, ove è attestato dal 1425 con *Zuanne qm. Domenico Malusà*, tra i cui discendenti si veda nel 1567 *Nicolò Malusa* detto nel 1580 *Nicolò Malusà q. Domenico*, anno in cui abbiamo pure un *Tomasin Malusa*. Si vedano inoltre nel 1430 a Sissano *Dominicus Malusa*, nel 1452-1490 a Medolino *Antonius Maluxi* che è l'*Antonio Malusà* vivente nel 1492 a Dignano, il cui figlio *Vitus Maluxatus filius ser Antonii* nel 1505 era notaio a Cherso. Gran parte delle 108 famiglie *Malusà* viventi nel 1945 in Istria (68 a Rovigno, 25 a Dignano, 5 a Pola, 3 a Cherso) oggi continuano a Trieste (ivi presenti fin dal 1850) anche come *Malusa*, e in varie altre parti d'Italia iniziando da Milano e Roma nonché all'estero (USA). Il cognome istriano *Malusà* ha per base la voce *malusà* "abituato male, viziato", la variante *Malusa* è sorta per influsso del cognome veneziano *Malusa* da *malusàr* "guastare".

Sbisà è cognome documentato a Rovigno con *Piero Sbisà* ivi nato nel 1370, tra i cui discendenti *Nicolò Sbisà* nato nel 1460 compare nel 1512 a Fasana come *Nicolò Manoli detto Sbisao*, e nel 1567 abbiamo un *Bastian Sbisa* (senza accento su *a*). Inoltre, tra gli *Sbisà* rovignesi che nel 1668 vivevano a Orsera c'è anche una *Bortola Sbisada* detta così perché moglie di *Giacomo Sbisà*, mentre *don Giovanni Sbezà* nel 1786 divenne parroco di Rovigno. Le 40 famiglie *Sbisà* viventi nel 1945 in Istria (28 a Rovigno, 8 a Parenzo, 2 a Orsera, 2 a Pola), oggi proseguono a Trieste (50 famiglie), in varie parti d'Italia (trapiantate a Bari all'inizio del 1800) e all'estero. Il cognome *Sbisà* deriva dall'antica voce *sbisà* "bullo, bellimbusto".

Galleria Glam Art

Piazza Unità d'Italia
Capo di Piazza Gianni Bartoli 1 - Trieste

Mostra d'arte del pittore **Roberto Budicin**

Storie di colori

DAL 16 NOVEMBRE AL 1° DICEMBRE 2019

orario: 10.00-13.00 e 16.00-20.00 - lunedì chiuso

Roberto Budicin, Campo San Barnaba a Venezia, *olio su tavola, cm 20x32*

Roberto Budicin è nato a Trieste il 29 agosto 1980. Grazie all'influenza di suo padre Sergio Budicin, acclamato illustratore e pittore, ha coltivato la passione per il disegno e la pittura fin da giovanissimo per poi, a sedici anni, iniziare a frequentare l'atelier del maestro accademico Walter Falzari.
Terminati gli studi all'Università nel 2007, ha deciso di dedicarsi a tempo pieno alla pittura e di intraprendere un lungo percorso di sperimentazione con materiali e tecniche, prendendo come riferimento artisti del passato come J. Sargent, C. M. Russel, J. Sorolla, A. Zorn, L. Alma Tadema, Rembrandt, Velasquez.
La mostra comprende circa trenta quadri fra oli ed acquarelli che, partendo dai paesaggi, arrivano ai ritratti e scene di epoche passate dove il protagonista, in tutte le sue sfumature evocative, è il colore.
Numerose le sue mostre collettive (Sede Comunale di Tarvisio 2005, Sede Comunale di Pordenone 2007, Galleria Tiepolo Udine 2010, Galleria Artime Udine 2017, Galleria Ducale Bergamo 2018) e quelle personali (*Creature dell'Età di mezzo* piazza della Borsa Trieste 2006, *Pittura e poesia* Galleria Tribbio Trieste 2012, *Pittura e poesia* Galleria la Loggia Udine 2012, *Roberto Budicin in Venice* Galleria Melori & Rosenberg Venezia 2013, *Viaggio nel colore* Sede Comunale di Trieste 2013, *Roberto Budicin mostra personale* Galleria Tribbio Trieste 2014 e 2016).
Roberto Budicin risiede e lavora a Trieste.

Email: r.budicin@alice.it
Sito web: www.robertobudicin.altervista.org
Facebook: facebook.com/robertobudicinpainter

Roberto Budicin, Castello di Duino, *olio su tela, cm 50x60*

La nuova Voce Giuliana

Direttore responsabile: Alessandra Norbedo
Mensile associato all'USPI - Unione Stampa Periodica Italiana
Reg. n. 1008 dd. 14/01/2000 del Tribunale di Trieste
Stampa: **Mosetti Tecniche Grafiche**
Via Caboto 19/5 - 34147 Trieste
Tel. 040 824960 - Fax 040 280416 - E-mail: info@mosetti.ts.it

Torno el fogoler

Gli amici dell'Associazione delle Comunità Istriane si ritroveranno nella sede di via Belpoggio 29/1 a Trieste

Domenica 15 dicembre 2019

Ore 16.30, sala "don Francesco Bonifacio"
Santa Messa celebrata da **don Davide Chersicla**, Cappellano dell'Associazione, e accompagnata dal Coro dell'Associazione delle Comunità Istriane diretto dal maestro dott. **David Di Paoli Paulovich**

Ore 17.30, sala "don Francesco Bonifacio"
Momento conviviale per lo scambio degli auguri e brindisi natalizio

Partecipate numerosi nel fraterno spirito del Natale!

Cari amici,

vi segnaliamo che è disponibile in rete la pagina facebook dell'Associazione delle Comunità Istriane.
Potete collegarvi dalla vostra bacheca digitando la ricerca "Associazione delle Comunità Istriane" e mettere il "mi piace" alla pagina. Avrete così la possibilità di essere tempestivamente informati su tutte le attività in programma, sia di quelle dell'Associazione, sia di quelle delle singole Comunità.
Attraverso la casella di posta potrete inviarci le vostre segnalazioni o comunicarci le vostre attività.

Buona connessione!

Vi informiamo che ogni lunedì a partire dall'11 novembre - dalle ore 16.30 alle ore 18.30 - presso la biblioteca dell'Associazione verrà attivato lo sportello di consulenza giuridica effettuato dagli avvocati Daniele Coslovich e Andrea Demarchi.
Grazie a tale servizio potrete chiedere un primo consulto gratuito su temi giuridici, di natura civile, penale, successoria sia nazionale che estera.
Per qualsiasi ulteriore informazione o appuntamento potete contattare la segreteria dell'Associazione nei consueti orari.

Avv. Daniele Coslovich
Via C. de Rittmeyer, 20 - 34134 Trieste
Tel. 040.369314 - Fax. 040.774632
E-mail: info.studiolegalecoslovich@gmail.com
Pec: daniele.coslovich@pectriesteavvocati.it

LUNEDÌ 9 DICEMBRE 2019 ALLE ORE 17.00

sede dell'Associazione delle Comunità Istriane
in via Belpoggio 29/1 a Trieste

OPERA GALA
Angelisanti & Danielis

tenore ***Livio Angelisanti***
al pianoforte ***Davide Danielis***

LIVIO ANGELISANTI

Nato a Istanbul il 2 gennaio 1958. Laurea in Scienze Politiche presso l'Università di Trieste. Insignito Cavaliere OSSI nel 2010.
Ha iniziato lo studio della musica in giovane età ed ha poi proseguito gli studi musicali parallelamente agli studi universitari a Trieste.
In particolare si é dedicato allo studio del canto con il Maestro albanese Ramiz Kovaci, perfezionandosi poi con il soprano Sevda Aydan e partecipando a masterclass con i Maestri Andrea Cristofolini (Arena di Verona), Eddi De Nadai (Conservatorio di Venezia), Paolo Ballarin (Conservatorio di Rovigo), Elvidia Ferracuti e Robleto Merolla (Conservatorio di Pesaro). Ha inoltre seguito lezioni di canto con la prof.ssa Sebahat Tekebaş (Conservatorio di Stato di Smirne).
Dotato di voce lirica di larga estensione ma nel contempo con espressività verista, tale voce gli consente di proporre un repertorio che va da *La figlia del Reggimento* (G. Donizetti), *Rigoletto* (G. Verdi), *La Bohéme* (G. Puccini) a *Un ballo in Maschera* (G. Verdi), *Tosca, Madama Butterfly, Turandot* (G. Puccini).
La sua attività concertistica, che ha sempre ottenuto lusinghieri consensi di pubblico e critica sia in Italia che all'estero, si é sviluppata soprattutto per beneficenza e scopi umanitari.

DAVIDE DANIELIS

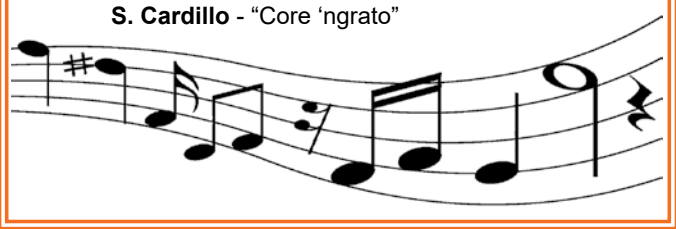
Accompagnatore di cantanti e cantante egli stesso, ha studiato Pianoforte, Composizione e Canto. Successivamente ha cantato per un decennio al Teatro Lirico "Giuseppe Verdi" di Trieste, al Teatro Regio di Torino e al Teatro La Scala di Milano, sempre nel ruolo di Tenore primo.
Nello stesso periodo, in qualità di Pianista accompagnatore e di Tenore, si è esibito in numerosi spettacoli in Francia, Germania, Inghilterra, Austria e Italia. Ha diretto inoltre l'Ensemble d'Archi della Fenice di Venezia, per 8 anni consecutivi, e diversi gruppi Jazz Big Band con cui ha collaborato in tutta Europa. È stato direttore artistico per diversi Enti pubblici realizzando la programmazione musicale in vari ambiti, dalle feste di fine anno a Trieste e Gorizia, ai cartelloni degli spettacoli nelle cittadine di Bibione, Marano Lagunare, Udine e molti altri.
Ha curato inoltre per più di un decennio la Direzione Artistica e musicale dello spettacolo itinerante "Operetta, dolce seduzione!". Nel contempo si è dedicato anche all'attività di Piano Bar classico. In quest'ambito si è esibito in tutta Europa (Amsterdam, Lione, Nizza, Friburgo, Berlino, Vienna, Londra) improvvisando di volta in volta l'esecuzione di un unico *collage*, per pianoforte solo, di centinaia di brani da lui stesso armonizzati.
Autore di circa 200 arrangiamenti per organico medio strumentale e corale, compone diverse *suite* di brani su alcuni temi famosi del vasto panorama dello spettacolo nelle versioni per Solisti, Coro e Pianoforte e per media Orchestra. Vengono prodotti quindi diversi contenitori con il titolo "Mille Luci su…": ciascuno rappresentativo di un insieme di pezzi legati tra loro da un arrangiamento originale pensato su un tema musicale specifico. Recentemente si è esibito per la MSC Crociere, in Brasile, in "one-man show" per piano solo sul tema "l'arte dell'improvvisazione".

PROGRAMMA

G. Meyerbeer - L'Africana
Vasco de Gama "Mi batte il cor …O Paradiso"
F. Cilea - L'Arlesiana
Federico "È la solita storia del pastore…"

Improvvisazione al pianoforte
F.P. Tosti - "Non t'amo più"
S. Castaldon - "Musica Proibita"
F.P. Tosti - "A Vucchella"

Improvvisazione al pianoforte
G. Puccini - Tosca
Mario Cavaradossi "E lucevan le stelle"
R. Falvo - "Dicitencello vuie"
S. Cardillo - "Core 'ngrato"



PRESENTAZIONE CONVENZIONE TRA KONSUMER FVG E ASSOCIAZIONE DELLE COMUNITÀ ISTRIANE

Di comune accordo col Presidente, dottor M° David Di Paoli Paulovich, abbiamo deciso di proporre ai soci dell'Associazione di poter godere di alcuni vantaggi a prezzi molto bassi o, in certi casi, gratuitamente.
Konsumer è un'associazione di consumatori nata oltre 6 anni fa e ormai presente su quasi tutto il territorio nazionale.
Konsumer tutela in tre modi i diritti dei consumatori: con l'informazione, sia tramite sportello, sia per mezzo dei mass media sia in altri modi, con la formazione dei consumatori (corsi, convegni: per esempio, quest'anno, ne abbiamo tenuti due, il primo in materia tributaria sulla rottamazione, il secondo sulla tutela giuridica dei malati di Alzheimer) e soprattutto con la tutela individuale, che va dai colloqui informativi all'assistenza legale.
In particolare, grazie alla convenzione, i soci potranno iscriversi ad un prezzo di favore e godere così di due facoltà:
A) recarsi presso la sede di via Rismondo 2-4 (livello strada vicino a via Coroneo) per ottenere informazioni, chiarimenti ed eventuale tutela giuridica.
Quali sono le pratiche più frequenti? Quelle in materia di bollette, quelle in materia di malfunzionamenti bancari, di malasantià e, direi purtroppo, in materia tributaria e di sovraindebitamento (L. 3 del 2012 - c. d. Legge salva suicidi).
B) iscriversi ed entrare nel Gruppo d'acquisto di energia elettrica e gas (l'unico per consumatori riconosciuto dall'ARERA) ad un prezzo estremamente vantaggioso.
Ricordiamo che dal 1° luglio 2020 terminerà il mercato tutelato e passeremo tutti al mercato libero (si calcola circa 20 milioni di famiglie). Quindi meglio muoversi per tempo.

Come contattarci?

Per mail: trieste@konsumer.it

per telefono 371.01 70 215 - fisso 040.06 45 796

venendo in sede di via Rismondo 2-4 ai seguenti orari: da lunedì a venerdì dalle 17.00 alle 18.30, venerdì anche dalle 10.00 alle 12.00 (in particolare Tutela risparmiatori: sovraindebitamento, usura bancaria, derivati, ecc.), martedì e venerdì dalle 17.00 alle 18.00 anche sportello Tutela anziani (su problematiche sanitarie e socio sanitarie), mercoledì dalle 15.00 alle 17.30 Tutela tributaria (imposte dirette ed indirette).

Per ulteriori approfondimenti
avvocato Augusto Truzzi
cell. 335.6580658
email avvocato.truzzi@katamail.com

COMUNITÀ ISTRIANA EX ALUNNI DI PADRE DAMIANI

Gli amici dello "Zandonai" si riuniranno

GIOVEDÌ 12 DICEMBRE 2019
alle ore 17.00

nella sede dell'Associazione delle Comunità Istriane in via Belpoggio n. 29/1.

Da molti anni gli ex alunni di Padre Damiani si incontrano nella ricorrenza del Santo Natale e delle festività di fine anno.

Sarà ancora un'opportunità per rivedersi nello spirito di genuina amicizia, cementata da indimenticabili comuni ricordi, per brindare assieme e per scambiarsi gli auguri.

Salutiamo con affetto il nostro amico Mario Depase

Mario Depase, Cavaliere di San Silvestro Papa, nato a Isola d'Istria il 2 maggio 1941, è salito alla Casa del Padre il 31 maggio 2019.
Uomo retto e di saldi principi morali, fervente credente, semplice e genuino figlio d'Istria, Mario si è molto adoperato nell'organizzazione delle numerose celebrazioni religiose cittadine e regionali con uno scrupolo e una abnegazione di rara intensità.
Dalla processione per la Madonna del Carmine al pellegrinaggio in onore della Madonna di Strugnano, dal "Perdon" di Barbana alle partecipate celebrazioni nel Santuario mariano di Monte Grisa, Mario era sempre presente così come ha voluto essere presente domenica 18 maggio, a Isola d'Istria, per l'annuale "Festa della Colomba". Quasi a presagire un imminente distacco dalla vita terrena, questo fiero isolano ha voluto salutare tutti i presenti in chiesa parlando - sebbene un po' affaticato dalla malattia - con sincerità ed affetto, in una sorta di nostalgico commiato dalla sua terra istriana così bella e così tragicamente perduta.
E, proprio con questo ultimo ricordo negli occhi e nel cuore, gli amici dell'Associazione delle Comunità Istriane e della Comunità di Isola d'Istria in esilio, unitamente alla Redazione de "La nuova Voce Giuliana", desiderano salutare il caro Mario Depase, pubblicando su questa pagina alcune foto già apparse sulla rivista "Isola Nostra" che Mario leggeva con tanto piacere. Inoltre vengono pubblicati uno scritto dell'amico Pino Podgornik nonché il commosso ricordo dell'amato figlio Massimo, letto durante le esequie celebrate in quel Tempio Mariano di Monte Grisa che Mario tanto amava, esequie così partecipate da testimoniare quanta buona eredità Mario abbia lasciato in vita.
Alla moglie Graziella, che ha condiviso con Mario 50 anni di vita in comune, al figlio Massimo con Gabriella e all'adorato nipote Daniele i nostri più sinceri sentimenti di cordoglio.

Alessandra Norbedo

51° gita di San Mauro, Tricesimo, domenica 3 ottobre 2004

Mario Depase, secondo da sinistra, durante il pranzo all'Hotel "Belvedere" dopo la celebrazione della Santa Messa nella basilica di Grado. Fra gli isolani riuniti per il Patrono San Mauro si riconoscono nella foto Olivo Colomban, il cav. Umberto Parma, i coniugi Carboni, Fabio Vascotto presidente della Società Nautica "Giacinto Pullino" di Muggia

52° gita di San Mauro, Tricesimo, domenica 2 ottobre 2005

Mario Depase, al centro della foto, davanti alla bellissima torta creata appositamente per la festa patronale isolana

56° gita di San Mauro, Dolegna del Collio, domenica 11 ottobre 2009

Un gruppo di isolani con, al centro, il caro amico Mario mostrano la torta con la colomba della pace

Santuario di Strugnano, 12 aprile 2004, Lunedì dell'Angelo

Mario Depase apre la solenne processione che, partita dal monte della Croce, scende alla chiesa della Beata Vergine della Visione. Dopo la Santa Messa, officiata da don Roberto Rosa con la partecipazione del Coro dell'Associazione delle Comunità Istriane diretto dalla maestra Daniela Hribar, sul sagrato della chiesa l'indimenticabile Nerina Pugliese bonassa *con il marito Tullio Bordato ha offerto il tradizionale rinfresco che ogni anno concludeva tale sentito pellegrinaggio*

Santuario di Strugnano, Lunedì dell'Angelo 2006

Mario Depase ringrazia i convenuti davanti al bellissimo altare dedicato alla Madonna della Visione. Alle spalle don Roberto Rosa, officiante la Santa Messa, sempre cantata dal Coro dell'Associazione delle Comunità Istriane diretto in quest'anno dal maestro Davide Chersicla con l'accompagnamento all'organo del tenore Paolo Venier

Anche se non sono un isolano, ed Isola d'Istria la conosco solo perché ci sono stato una decina di volte, mi sento in dovere di non nascondere la mia amicizia per un "vero isolano", che purtroppo ci ha lasciato: Mario Depase.
Lo conoscevo da moltissimi anni e la nostalgia per la "sua Isola" era superiore a qualsiasi altra cosa. Tante volte parlavo con lui e cercavo di convincerlo a lasciare da parte, almeno un pochino, questo suo speciale amore, ma non ce la faceva, ed il pensiero per la "sua patria" era più forte di qualsiasi divisione politica e territoriale avvenuta dopo la nefasta Seconda Guerra Mondiale.
Ricordarlo in qualche maniera per me è quasi un obbligo, quindi non voglio sottrarmi, e così mi accingo a scrivervi per esternare i miei sinceri sentimenti nei suoi confronti e credo che come me la pensino tutti coloro che l'hanno conosciuto.
Di solito, quando si parla di un defunto, si comincia elencando la sua vita dalle origini, io invece, per Mario Depase, ripercorro parte del giorno delle sue esequie, con la Santa Messa celebrata per il suo funerale, nel Santuario di Monte Grisa.
Le parole del parroco, che lo conosceva molto bene, sono state di un'intensità e sincerità che raramente si sente nei funerali "normali". Nei pochi minuti della predica è venuta fuori tutta la grandezza di Mario e del suo operato, messo al servizio di tutti ed, in particolare, della comunità isolana. Quasi tutto si sapeva, ma nel sentirlo dire dal parroco, con la sua autorevolezza, quelle parole hanno assunto un significato particolare e al comportamento di Mario è stato dato il giusto merito.
Anche il ricordo di suo figlio Massimo, fatto a fine messa, è stato toccante. Belle parole, dette da un figlio che ha sempre onorato e rispettato suo padre. Ce ne fossero, nei nostri moderni tempi internettiani, di figli così rispettosi e riconoscenti verso chi li ha messi al mondo!
Non voglio dimenticare però, e so che Mario ci teneva tanto, il suo impegno e la sua dedizione per le comunità, anche per quella parrocchiale, in cui è stato trascinatore instancabile, fino a quando le forze gliel'hanno permesso. Purtroppo non c'è più, ci manca tantissimo la sua presenza.
Vorrei dire a Graziella, moglie e madre esemplare, che gli saremo sempre vicini, e che quello che ha fatto per suo marito Mario non cadrà nel dimenticatoio.
Coraggio Graziella, Mario sarà sempre vicino a te e occuperà sempre una parte dei nostri pensieri.

Pino Podgornik

Vorrei ringraziare, a nome della famiglia, tutti i convenuti e anche quelli assenti ma vicini nella preghiera, tutti i sacerdoti che hanno officiato la Santa Messa, i vari rappresentanti delle Comunità istriane, il Coro dell'Associazione Nazionale Carabinieri Sezione di Trieste e ultimi, ma non per ordine d'importanza, i parenti tutti.

Caro papà, marito, suocero e nonno, ti ringrazio per aver saputo, con la tua semplicità, trasmettere al prossimo l'amore e la cordialità, nonostante tutto quello che hai subito nella vita, prima l'esodo dalla tua amata Isola d'Istria, poi la sistemazione nel Campo Profughi di Padriciano e per finire le varie malattie con una lunga sofferenza sopportata con dignità e tutta donata al Signore.
Mi ha fatto molto piacere festeggiare con te la rimpatriata a Isola d'Istria, con i tuoi paesani e amici, domenica 18 maggio, e mi ricorderò per sempre le tue parole al termine della Santa Messa nel Duomo. Hai detto: "Oggi siamo tutti tanti don Camilli" alludendo al film "Il ritorno di don Camillo", come il vostro ritorno al Duomo di Isola d'Istria.
Ora sono sicuro che sei, vestito e protetto dallo scapolare, nelle braccia della "Madonna del Carmine" con, a fianco, San Mauro e San Donato che ti ringraziano per tutte quelle bellissime processioni che da sempre hai organizzato.
La serenità con la quale ci hai lasciati l'abbiamo ricevuta in dono e l'abbiamo sperimentata anche noi come una grazia.
Ciao papà e grazie ancora di tutto, anche per quello che forse ancora non ho capito, ma spero un giorno di capire meglio.
Fiero di essere tuo figlio.

Massimo

Una coppia unita riesce a condividere 50 anni di vita matrimoniale con affetto, rispetto e comunione d'intenti reciproci. Così hanno fatto Mario e Graziella Depase, qui ritratti in due foto scattate a Malta e a Trieste.

Chiesa di Nostra Signora del Carmelo, La Valletta, isola di Malta, 12 maggio 2005

Mario e Graziella davanti all'altare della Madonna del Carmine, alla quale Mario era molto devoto. Graziella stringeva al petto un bel mazzo di rose che poi ha donato alla Vergine Maria.

Chiesa di Borgo San Nazario, Trieste, 28 giugno 2010

Durante la funzione religiosa per il 40° anniversario di matrimonio, il figlio Massimo ha cantato nel Coro della Cappella Tergestina mentre il nipotino Daniele ha servito all'altare come chierichetto.È seguito un brindisi nella vicina sala parrocchiale e un pranzo in una trattoria dell'altipiano triestino.

Mario Depase era membro della Confraternita della Madonna del Carmine, antico sodalizio isolano che, dopo l'esodo dalla cittadina costiera, ha trovato la sua casa naturale presso il Santuario mariano di Monte Grisa a Trieste.

Nel luglio 2004, dopo le dimissioni da Presidente della Confraternita del dott. Romildo Degrassi, carica mantenuta per ben 33 anni, il Consiglio Direttivo - composto dai signori Livio Dandri, Ottavio Dandri, Mario Depase, Anita Vascotto e Viviana Degrassi Vascotto - ha eletto Presidente proprio il cav. Mario Depase il quale, con l'impegno e la serietà che lo distinguevano, ha onorato tale carica finché la salute glielo ha permesso.

Per sottolineare il suo forte senso di responsabilità nelle organizzazioni da lui presiedute, pubblichiamo la lettera apparsa sul periodico "Isola Nostra" con la quale Mario, nel 2012, lasciava le sue numerose incombenze provato dalla malattia nel fisico ma certamente non nel cuore, sempre rivolto alla sua amata Isola.

Unitamente pubblichiamo la risposta affettuosa e comprensiva scritta dal dottor Emilio Felluga, allora Presidente della Comunità isolana, motivo questo per ricordare pure l'indimenticabile Emilio che, fino a pochi giorni prima della scomparsa, ha operato affinché il periodico "Isola Nostra" entrasse nella grande famiglia de "La nuova Voce Giuliana". E di questo gliene siamo grati.

Quarant'anni di impegno…

Sono ormai passati più di quarant'anni da quando ho cominciato a dedicarmi all'organizzazione di tutto quanto riguardava la feste e le tradizioni che erano e sono associate ai riti cristiani di Isola d'Istria.
Non avrei voluto arrivare a questo punto, ma purtroppo gli anni passano per tutti e anch'io mi devo adeguare. E così, dopo averci pensato per molto tempo ed aver passato più di qualche notte insonne, sono arrivato alla conclusione di dover abbandonare questa mia impegnativa dedizione alla causa della Comunità Isolana. Questo mio impegno si esaurirà alla fine dell'anno in corso.
In tutti questi anni ho dovuto occuparmi da solo, e per fortuna qualche volta anche con l'aiuto della mia famiglia, di tutto quello che occorreva alla buona riuscita delle nostre manifestazioni. Il mio impegno alla ricerca di sacerdoti per le Sante Messe di Strugnano, Isola, Monte Grisa e Trieste e per preparare le processioni è stato totale. Tutto quello che ho cercato di fare spero sia riuscito bene: l'ho fatto con il cuore e con l'amore che porto per la nostra Isola.
Come ho scritto prima, questa mia decisione di abbandonare completamente questi impegni che ho portato avanti per tantissimi anni, è stata sofferta, anche perché ero abituato a mettermi a disposizione della nostra Comunità e con questo ho potuto avere molti rapporti personali anche con persone estranee alla nostra comunità.
Chiedo da subito scusa se qualcosa, nonostante il mio impegno, non è riuscita alla maniera migliore.
Avrei a questo punto una mia grande speranza: che qualcuno di buona volontà prendesse in mano la situazione e si dedicasse, come ho fatto io, alle nostre tradizioni. Se facciamo un paragone potrei dire che ci vuole una barca più giovane della mia per continuare a navigare a vele spiegate in questo mare agitato.
Mando un ringraziamento particolare a tutti coloro che hanno partecipato a questi nostri incontri, che sono stati belli e alcuni indimenticabili, e anche a "Isola Nostra" che si è dimostrata sempre comprensiva nell'informare e pubblicare spesso i resoconti della buona riuscita delle nostre tradizioni isolane.
Grazie, con un grande abbraccio a tutti gli isolani

Mario Depase

Carissimo Mario,

la tua lettera è arrivata quando questo numero di "Isola Nostra" stava per essere dato alle stampe, e sembra in perfetta sintonia con quanto scritto in precedenza. Credo che essa meriti una riflessione.
Quando don Attilio ci ha lasciati e qualche anno dopo Jolanda Pozzetto, la sua più stretta collaboratrice, il nostro primo pensiero è stato di chiudere "Isola Nostra". Ma abbiamo ritenuto che il patrimonio morale che loro ci lasciavano dal 1965 doveva essere nostro dovere tenerlo in vita.
Così alcuni hanno gestito l'amministrazione, altri la mostra degli artisti isolani, altri la redazione e/o il recupero di risorse finanziarie. La rivista è stata modificata come impostazione da Marcello Lorenzini, che l'ha resa più accattivante.
Tu, sorretto dalla tua grande fede, ti sei accollato il compito più difficile, quello della spiritualità della nostra Comunità. Sei riuscito in tutti questi anni a continuare tante nostre tradizioni religiose: Monte Grisa, Strugnano, Loreto, i nostri Patroni, che hanno reso contenti tanti nostri concittadini, spesso rientrati per l'occasione anche da paesi lontani. E di questo hai sempre ricevuto onori ed elogi.
Purtroppo nella logica dell'implacabilità del tempo - considerando che dall'esodo sono trascorsi più di sessant'anni - diversi nostri validi collaboratori ci hanno lasciato, altri hanno problemi di salute e le risorse che ci sorreggono vengono sempre più a ridursi.
Purtroppo non abbiamo i ricambi, in quanto da allora stanno arrivando la terza e la quarta generazione, e i sentimenti si affievoliscono. Ecco perché temo che il numero di "Isola Nostra" di dicembre sarà l'ultimo.
Grazie per tutto quello che hai fatto… Un abbraccio

Emilio

Duomo di Isola, domenica 18 maggio 2019
Mario Depase saluta i convenuti dopo la celebrazione della Santa Messa in occasione della "Festa della Colomba"

Mario Depase con suor Rosaria Maria e lo stendardo delle Piccole Suore della Sacra Famiglia; in basso, a destra, la medaglia della Sacra Famiglia

Nel 1997, a Isola d'Istria, era stato recuperato - su iniziativa di Mario Depase - lo stendardo delle Piccole Suore della Sacra Famiglia. Prima che le suore lasciassero Isola nel dopoguerra, infatti, tale stendardo era posto all'interno dell'asilo gestito dalla Congregazione. Nel maggio 2007, data alla quale si riferisce la fotografia, il prezioso cimelio storico, sempre su iniziativa di Mario, ritornò alla Casa generalizia dell'Ordine a Castelletto di Brenzone, sul lago di Garda. La Madre Superiora suor Lerina scrisse per l'occasione una lettera di ringraziamento al fautore di questo insperato "salvataggio", lettera che volentieri riportiamo per intero poiché delinea con parole appropriate il cuore generoso e attento del nostro caro amico Mario.

Suor Rosaria Maria, di ritorno da Trieste, lunedì 7 maggio (2007) ci ha portato il desiderato labaro da Lei consegnatole. Siamo rimaste tanto tanto contente, benché per l'usura del tempo esso sia logoro e bisognoso di essere restaurato.
Con questo stendardo abbiamo recuperato un lembo di storia del nostro Istituto e di tante sorelle che, per lunghi anni, hanno offerto la loro umile ma generosa opera in terra isolana e in altri paesi dell'Istria.
Sappiamo con quanto amore e passione Ella si sia interessato per riavere il prezioso oggetto, superando parecchie difficoltà, perciò, se esso è ora in nostro possesso, lo dobbiamo a Lei. La ringraziamo sentitamente e assicuriamo un ricordo di preghiera per Lei e i suoi familiari. La Sacra Famiglia doni loro speciali grazie e benedizioni.
Siamo liete di poter soddisfare il suo desiderio, inviandole una medaglia della Sacra Famiglia, come quella delle Piccole Suore da Lei conosciute.
Le rinnoviamo il nostro riconoscente grazie con sentiti auguri di ogni bene nel Signore

Suor Lerina
Castelletto del Garda

Elargizioni

Nell'ultima quindicina
ci sono pervenute le seguenti elargizioni:

Sandro e **Sandra Vascotto** in memoria dell'amato fratello e papà Lucio (Cadorin), dei genitori, dei nonni e dei bisnonni euro 100,00 a favore della Comunità di Isola d'Istria;

Leo Cossetto, **Erminia** e **Elda Dionis** in memoria delle indimenticabili sorelle Licia e Norma Cossetto euro 20,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Savina Slatti con la figlia **Alessandra Norbedo** per onorare la memoria degli amati genitori e nonni Giuseppina e Ettore Crevatini euro 50,00 a favore della Comunità di Pinguente, Rozzo, Sovignacco;

Giovanni Spizzamiglio in memoria dell'amato papà Uccio Spizzamiglio euro 25,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana" e euro 25,00 a favore della Comunità di Buie d'Istria;

Livio Bartoli in memoria del caro papà Giuseppe Bartoli euro 20,00 a favore della Comunità di Buie d'Istria;

Maria Borroni in memoria dell'amata mamma Anna Zerbinati Borroni euro 25,00 a favore della Comunità di Villanova del Quieto;

Rita e **Mauro** in memoria della cara Luciana Pauluzzi Rusconi euro 20,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana" ed euro 20,00 a favore della Comunità di Verteneglio;

Fabio Chersicla in memoria del papà Ferdinando euro 20,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana" ed euro 30,00 a favore della Comunità di Piemonte d'Istria;

Verilda Petronio in memoria della cara amica Nelda Precali ved. Chervatin euro 30,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Nerio Gruber in memoria dell'amata moglie Luciana Benvenuti euro 30,00 a favore della Comunità di Isola d'Istria;

Teresa Smillovich Flego in memoria del caro e amato Rino Flego euro 20,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana" e euro 20,00 a favore della Comunità di Momiano d'Istria;

Elda Milos in memoria dell'amato marito Federico Spizzamiglio euro 40,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Vinicia Perentin Depase in memoria del marito Mario Depase euro 20,00 a favore della Comunità di Isola d'Istria;

Marino Bosich in memoria della mamma Zita Bachiaz e del papà Giuseppe Bosich euro 50,00 a favore della Comunità di Momiano d'Istria;

Alma Petrigna in ricordo della famiglia euro 20,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana" e euro 30,00 a favore della Comunità di Momiano d'Istria;

Gianfranco Petrigna in memoria dei propri genitori e nonni euro 50,00 a favore della Comunità di Momiano d'Istria;

Gianmario Rossi Fizzotti euro 50,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Silvana Svettini in memoria del caro Mario Depase euro 15,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Bruno Marini in memoria del caro Mario Depase da Isola d'Istria euro 100,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Daniela Delise in occasione del 60° anniversario di matrimonio degli amati genitori Claudia e Nerio Delise euro 20,00 a favore della Comunità di Isola d'Istria.

Si ringraziano sentitamente i generosi oblatori.

Pinguente nel dicembre 1974
(fotografia del prof. Giulio Benussi tratta da Istria popolare
a cura di Enrico Neami, I.R.C.I., Edizioni Italo Svevo Trieste, 2004)

Note tristi

Non piangiamo
per averlo perso
ma ringraziamo
di averlo avuto.

LUCIO VASCOTTO
(CADORIN)

Il giorno 22 settembre l'anima buona dell'amato Lucio, avvolta nell'amore della sua famiglia, è tornata alla Casa del Padre.
Ogni giorno con noi.
Il fratello Sandro, le figlie Sandra e Manuela con le famiglie

cav. ALBINO BELLETTI
nato a Montona d'Istria
il 16 giugno 1922
† a Carisolo (Trento)
il 22 agosto 2019

ROSA PUNIS
nata a Stridone
di Portole d'Istria
il 18 febbraio 1916
† a Carisolo (Trento)
il 29 ottobre 2016

Nonno Albino si è ricongiunto alla sua amata Rosa.
Resterete per sempre nei nostri cuori.
Alberto con i familiari

Ricordiamoli

5 ottobre 2013 - 5 ottobre 2019
LICIA COSSETTO

5 ottobre 1943 - 5 ottobre 2019
NORMA COSSETTO

A sei anni dalla scomparsa di Licia Cossetto, avvenuta a settanta anni dalla precedente tragica morte della sorella Norma, vengono insieme ricordate con immenso affetto da Leo Cossetto, abitante in Canada, da Erminia Dionis Bernobi e da Elda Dionis Turk.

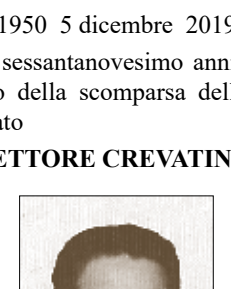
1984 4 novembre 2019
Nel trentacinquesimo anniversario della scomparsa della signora
GIUSEPPINA CREVATO
CREVATINI
da Pinguente d'Istria

con immutato affetto ed infinito rimpianto la ricordano la figlia Savina Slatti con la nipote Alessandra Norbedo, affidandola alle preghiere di quanti hanno conosciuto ed apprezzato il suo carattere sensibile e generoso.

1950 5 dicembre 2019
Nel sessantanovesimo anniversario della scomparsa dell'avvocato
ETTORE CREVATINI

stimato professionista, apprezzato per rettitudine e bontà d'animo, lo ricorda con immutata riconoscenza per il bene ricevuto la figlia Savina Slatti con la nipote Alessandra Norbedo.

FERRUCCIO
SPIZZAMIGLIO



A trenta anni dalla morte ti ricordiamo con tanto affetto

GIUSEPPE BARTOLI
da Momiano

Nel nono anniversario della scomparsa lo ricordano con immutato affetto la moglie Libera, i figli Adriana, Dino e Livio con Diana, i nipoti Deborah e Massimiliano.

31 ottobre 1997
31 ottobre 2019
ANNA ZERBINATI
ved. BORRONI
da Villanova di Verteneglio

Nel ventiduesimo anniversario della scomparsa della rimpianta mamma la ricordano con grande amore tutti i suoi figli, Franca, Franco, Antonio, Mariuccia e Bruno assieme agli amati nipoti Antonella, Simone, Thomas e Valentina, ancora sempre viva nei loro cuori, le nuore e il genero.

MARIA BERNES BULIAN

Il 23 ottobre, nel quattordicesimo anniversario della sua scomparsa, è stata ricordata dai figli Renata e Luciano, dalla nuora Fiorella e dai parenti tutti.

19 ottobre 2010
19 ottobre 2019
LUCIANA PAULUZZI
in RUSCONI

Cara Mamma, sei sempre nel mio cuore e nei miei pensieri.
Con amore
Rita con Mauro

La Redazione de "La nuova Voce Giuliana" ricorda la cara Luciana unitamente al marito Valerio e abbraccia affettuosamente la figlia Rita che tanto si è prodigata per i suoi amati genitori.

17 dicembre 2013
17 dicembre 2019
ANTONIA BENINICH
ved. GIURESSI
da Verteneglio d'Istria

A sei anni dalla scomparsa la ricordano con immutato affetto e nostalgia i figli, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

Il 2 novembre ricorre il quattordicesimo anniversario della scomparsa di
FERDINANDO CHERSICLA
da Piemonte d'Istria

Lo ricordano sempre con immutato affetto il figlio Fabio con Tiziana e gli adorati nipoti don Davide e Andrea.

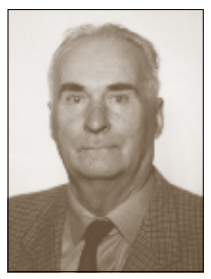
NELDA PRECALI
ved. CHERVATIN
nata a Montona d'Istria
l'8 gennaio 1930
† a Trieste il 28 ottobre 2018

A un anno dalla scomparsa della cara amica Nelda Precali le amiche Verilda e Fiora la ricordano sempre.

LUCIANA BENVENUTI
in GRUBER
da Isola d'Istria

Cara Luciana,
sono passati ormai cinque anni che non ci sei più ma il tuo ricordo è sempre vivo nel nostro cuore e nel nostro vivere quotidiano.
Il marito Nerio,
il figlio Fabio, Cinzia
e l'adorata nipote Debora

FEDERICO SPIZZAMIGLIO
nato a Castelvenere
il 30 ottobre1919
† a Trieste il 31 dicembre 2007



A 100 anni dalla nascita lo ricordano con affetto la moglie Elda e i figli Giorgio, Luigi e Pierpaolo con le famiglie.

MARIO DEPASE

Viene qui ricordato con affetto dalla moglie Vinicia Perentin Depase.

ZITA BACHIAZ
e
GIUSEPPE BOSICH

Li ricordano con affetto i figli Marino e Maria assieme ai parenti e agli amici tutti.

UMBERTO FLEGO (RINO)
nato a Momiano d'Istria
il 3 giugno 1924
† il 5 novembre 2013

Più passa il tempo e più ci manca la tua allegria e il tuo buon umore, hai lasciato un grande vuoto tra noi, ma sappiamo che da lassù tu ci guardi sempre e ci proteggi. Sono passati sei anni ma sei sempre nei nostri cuori, ti ricordiamo con tanto amore.
Tua moglie Gina, tua figlia Marisa, tua nipote Martina con Roberto e i parenti tutti

Il 18 febbraio 2016 la signora Rosa aveva compiuto 100 anni, traguardo davvero invidiabile festeggiato con l'amato marito Albino.

"La nuova Voce Giuliana", per l'occasione, aveva augurato ai coniugi Belletti felicità e amore da condividere assieme così come essi avevano condiviso il cammino della vita coniugale.
Pure ora, a distanza di tre anni, il quindicinale desidera essere vicino ai familiari nel doloroso momento della perdita con la certezza, però, che Rosa e Albino continueranno da lassù a confortarsi nell'indissolubile legame dell'amore.

Con questa tenera foto scattata nel febbraio 2016 la Redazione de "La nuova Voce Giuliana" saluta affettuosamente Rosa Punis e Albino Belletti, istriani cha mai hanno dimenticato la terra natia della loro gioventù.

VERSO L'IGNOTO

È una domenica mattina.
Davanti a un grande portone
sta una folla silenziosa assorta.
Nell'atrio si elevano scalinate.
Gruppi salgono con devozione
infilando corridoi diversi
verso mete ignote.
Con i compagni seguo quello
che sale più in alto.
Arriviamo su uno spiazzo deserto
baciato dal sole.
Nel mezzo quattro alberi
intorno a un altare vuoto.
Dove sono gli altri?
Chi ci aspetta?

Lina Galli
(da *I sogni* con presentazione di Licio Damiani, Edizioni TriestePress 1989, Collana di poesie "Il fiore di Yata")